

Palaver

Palaver 3 n.s. (2014), n. 2, 201-204

e-ISSN 2280-4250

DOI 10.1285/i22804250v3i2p201

<http://siba-esu.unisalento.it>, © 2014 Università del Salento

Notizie

Mario Marti, il grande storico della letteratura e filologo, ha compiuto cento anni il 17 maggio 2014. Marti non è solo lo studioso che molti conoscono, anche al di fuori dei percorsi specialistici, particolarmente quelli che conducono all'età di Dante e a Leopardi, ma anche uomo che ha assunto al più alto livello responsabilità istituzionali in ambito accademico, conservando una vocazione all'insegnamento che lo ha reso intimamente maestro, lucido, rigoroso, intransigente, ma sempre sempre disponibile verso chiunque gli chiedesse un parere, un consiglio, un percorso di studio. In una produzione sterminata, non ha mai trascurato di dedicarsi agli autori e agli artisti meno noti, ad opere nascoste, alla composizione di note, articoli brevi che ha pubblicato ovunque, anche su pagine di diffusione locale, mentre si dedicava a imprese di ampio respiro e di straordinario impegno e valore scientifico. Per celebrare l'occasione, le persone che gli sono più vicine hanno promosso la pubblicazione di un volume in suo onore, di cui qui ci limitiamo a dare notizia, raccogliendo una notevole serie di contributi scientifici e di testimonianze prodotti dai colleghi e dagli amici più cari: *Una vita per la letteratura. A Mario Marti colleghi e amici per i suoi cento anni*, Lecce, Grifo, 2014.

George Devereux, *Etnopsicoanalisi complementarista*, Introduzione e cura di Alfredo Ancora, Milano, Franco Angeli,

2014. Si tratta della edizione italiana del volume apparso nel 1985 in Francia, una preziosa densissima raccolta di articoli in cui il grande etnologo e psicanalista (ma aveva studiato anche la chimica e la fisica) propone la sua visione complementari sta della ricerca, nella quale valgono la formazione dello studioso, ma anche le interpretazioni e i saperi dei testimoni e degli specialisti (sciamani, guaritori) che operano sul campo.

Felice Tiragallo, *Visioni intenzionali. Sguardi esperti, materialità e immaginario in ricerche di etnografia visiva*, Roma, Carocci, 2013. *Visioni intenzionali* è una proposta d'interpretazione degli approcci visivi alla conoscenza nel lavoro etnografico, basata su alcune esperienze di ricerca ripensate, riconsiderate e presentate all'interno del dibattito attuale sulla visual anthropology, in cui il vedere gli altri e vedere come vedono gli altri diventano lo scopo plausibile della ricerca etnografica solo se si mette in gioco e si considera l'intero campo delle relazioni sociali fra chi osserva e chi è osservato. Fare un film etnografico, fare un'indagine fotografica è lasciare la traccia di un rapporto complesso che lega e fonde i due poli reciproci del vedere e dell'essere visti. Vedere "etnograficamente" attraverso il film significa anche consegnarsi a un dialogo e a una condivisione sociale difficile e rischiosa, ma che può consentire l'accesso a forme di conoscenza diverse e non antagoniste a quelle espresse dal testo scritto. Il libro esplora e riflette su queste possibilità d'indagine considerando temi etnografici come lo spopolamento rurale, le abilità tessili, le nuove articolazioni del dono cerimoniale e la memoria dello sguardo positivista in vari luoghi della Sardegna contemporanea.

Immacolata Tempesta, Alessandro Bitonti, *Cultura letteraria e tradizioni linguistiche in Puglia. Fra ragni e tarantole. Identità e lingue nuove*, Roma, Aracne, 2013. Le parole del tarantismo sono al centro di questa ricerca che segue l'attenzione rivolta al fenomeno in anni recenti, quando, ormai scomparse le pratiche terapeutiche musicali e coreutiche tipiche della crisi e della sua elaborata risoluzione, si è manifestato in Puglia (Italia meridionale) un recupero selettivo di alcuni di quegli elementi (la tarantella locale, in particolare) che ha coinvolto un pubblico molto vasto.

Luana Rizzo, *Il pensiero di Matteo Tafuri nella tradizione del Rinascimento meridionale*, Roma, Aracne, MMIV. Il volume ripercorre, attraverso una ricognizione del patrimonio manoscritto greco-bizantino rinvenuto grazie alle recenti scoperte paleografico-filologiche e a una ricostruzione del contesto storico-culturale di Terra d'Otranto e dei suoi legami con il Regno di Napoli, le tappe più significative che hanno caratterizzato lo sviluppo di questa cultura, inserendola nel più ampio panorama del Rinascimento italiano ed europeo. Sulla base di documenti inediti, propone un profilo di uno dei pensatori più rappresentativi del Rinascimento pugliese, Matteo Tafuri (1492-1584), nella figura del quale il platonismo e l'ermetismo si contemperano con le nuove istanze religiose e vengono celebrati nel sottile e profondo fascino misterico degli *Inni orfici*.

Franco Merico, *Una lunga protesta silenziosa*, Lecce, Zane Editrice, 2013. Il sociologo Franco Merico ha raccolto una serie di contributi, propri e di altri autori, che hanno come tema lo studio dell'emigrazione nei centocinquant'anni dell'Italia

unitaria. Il lavoro presenta il fenomeno sia in prospettiva storica che nella sua più viva attualità, considerandone gli aspetti di migrazione interna ed estera, nelle direzioni di accesso e di partenza.

ANUAC (www.anuac.it). È in rete il n.1, 2014 di «Anuac», la rivista semestrale dell'Associazione Nazionale Universitaria Antropologi Culturali, diretta da Luisa Faldini.

In continuità e coerenza con uno dei temi affrontati nel precedente numero di «Palaver», segnaliamo il libro di Roberto Finzi *L'onesto porco. Storia di una diffamazione, Introduzione* di Claudio Magris, Milano, Bompiani, 2014. L'autore, in questo libro curioso e raffinato, recupera una serie di testimonianze letterarie sulla figura del porco, proponendosi di difenderne le attitudini e di sottolinearne i meriti indiscutibili. Un breve saggio (o assaggio), da una ricetta seicentesca della mortadella: «Per ogni lib. cento di mortadelle, che si voglion fare, bisogna prima preparare la terza parte, cioè lib. 33. once quattro di carne grassa, di gola, ò panzetta, e questa tagliata a dadi grossi quanto una nociola, si mistica con lib. due sale asciutto al fuoco, e fatto in polvere, e ben setacciato, cannella once due, garoffalo oncie due, noci moscate num. Due, grano di muschio num. Quattro, macinati con un poco di zucchero, e stemperato in un poco di malvagia, ò vino bianco buono, tutto questo così misticato...» (p. 143).